

## **“Medea, un giorno ancora”. Lo Spedaliere “alternativo” incanta la città**

“L’affascinante labirinto del mito greco incontra la mente e il cuore di una donna indecifrabile: Medea. La barbara, la straniera, la donna profondamente sapiente e intelligente, la madre, l’assassina. Ruoli che sembrerebbero annullarsi a vicenda, ma che in lei si compenetrano definendo la sua unicità. Raggiungere il centro di questo labirinto è un’impresa mitica, che vogliamo compiere risvegliando la potenza catartica della tragedia dal sottosuolo del tempo e del nostro spirito, facendo rivivere sulla scena una donna il cui ambiguo fascino suscita in noi attrazione e repulsione e giudizi che non scalfiscono il suo mistero”. Così Lucrezia Ceglie, allieva della classe V I del nostro Liceo, racconta e sintetizza l’esperienza intensa e suggestiva che magicamente ha preso vita sul palco di “Land – La Nuova Dogana”. Ha debuttato, infatti, nella prima serata di sabato 19 maggio e nella doppia replica per il *matinée* di lunedì 21, lo spettacolo “Medea, un giorno ancora”, ad opera degli studenti delle classi V H e V I e curato dalla sapiente e creativa regia di Monica Felloni, del direttore artistico Piero Ristagno e della coreografa Manuela Partanni dell’Associazione Culturale Néon, con il prezioso intervento di Maria Eleonora Bonincontro per la realizzazione degli elementi scenici. Uno spettacolo che incanta, emoziona, penetra nelle radici più profonde dell’io perché declina tutte le costanti dell’animo umano.

La rappresentazione, frutto di un lungo percorso, durato 140 ore, progettato all’interno delle attività di Alternanza Scuola/Lavoro e fortemente voluto dalle docenti Francesca De Santis e Sandra Raccuglia, attraverso l’espressività del corpo, la suggestione della musica, la forza della parola, ha voluto sperimentare il mito, smarrirsi nella sua potenza e andare oltre il razionale. È stato, quindi, il risultato di un percorso formativo, costruito a poco a poco, movimento dopo movimento, gesto dopo gesto, scena dopo scena e sempre in continuo divenire. Perché i tutor di Neon Teatro hanno fatto conoscere agli studenti, che si apprestano ad affrontare gli Esami di Stato, il linguaggio del teatro, del teatro di Néon, del teatro della consapevolezza, della fiducia in se stessi, dello sperimentare in sé la tensione dell’arte. La compagnia catanese, che fa della diversità la normalità, ha aiutato i nostri studenti non soltanto a tradurre in opera quanto appreso sui banchi, arricchendo l’interpretazione della tragedia di Medea e Giasone con inserti significativi in greco antico curati dalla Prof.ssa De Santis, ma ha permesso loro di andare oltre il compito dell’attore, di mettersi in gioco, di superare il limite di giovane smarrito, intrappolato in una condizione oggi resa frustrante da una società che parcellizza tutto, che diluisce tutto, che della sostanza ha timore, che la sostanza vuole demolire, relegare, annientare. “Trova il modo”. È la frase ripetuta, quasi come un mantra, da Monica Felloni durante le prove. Il monito con il quale ha esortato gli studenti a trovare maieuticamente il modo di dispiegare il gesto, la parola, rappresentare l’emozione. Perché essere giovani è un trauma. Perché la giovinezza è una forma di disabilità. “Noi abbiamo da sempre a cuore quella che è una grande disabilità: essere giovani – quella di Stefania Licciardello, presidente dell’Associazione Culturale Neon, non è una provocazione - in un tempo accelerato in cui si è vecchi immediatamente. Il teatro ha a che fare con l’eternità; la scelta che *Medea* sia interpretato da una moltitudine di giovani scaraventa lo spettacolo in un *qui ed ora* che riguarda ciascuno di noi”.

E allora tutti gli studenti delle due classi, divenuti “compagnia teatrale”, hanno compiuto il miracolo dell’arte, quello della bellezza che travalica il tempo e lo spazio, contribuendo ciascuno a proprio modo alla riuscita dello spettacolo: curando il testo, analizzandolo, riscrivendolo, interpretandolo.

“È una *Medea* che attraversa Euripide e Pasolini per giungere ad una sintesi tra antico e moderno, mantenendosi fedele al testo euripideo (anche nella lingua originale greca) ed attingendo ad altri modi espressivi mediante la musica – ricca di suggestioni del mondo greco - e la danza, che accompagna con gesti simbolici lo svolgimento dell’azione”. Così la Prof.ssa Pina Panebianco ha salutato la messa in scena, cogliendo appieno la magia del testo. “L’armonia si realizza grazie ad un folto gruppo di studenti che, con il supporto di una regia sapiente e creativa e di insegnanti competenti e appassionate, danno vita a uno spettacolo unico, palpitante e ricco di pathos”, continua ancora la docente, confessando di essersi commossa. E tutti noi con lei.